

Il più antico festival italiano si inaugura sabato: nell'occasione si festeggiano i quarant'anni del rapporto «d'amore» con Zubin Mehta, ancora sul podio fiorentino

Al via il Maggio musicale: grande musica nel segno della pace

Due mesi di lirica, concerti e balletti: «Troiani» di Berlioz e «Il ratto dal serraglio» aspettando il ritorno del divo Claudio Abbado

Si inaugura sabato il più antico e longevo dei Festival musicali italiani nel segno di Berlioz, di cui anticipa il bicentenario con i monumentali **Troiani**: due opere in una per oltre cinque ore di musica, la giornata d'apertura come una grande maratona artistica. Due mesi di lirica, concerti e balletti, film, conferenze, mostre ed eventi speciali fino al 6 luglio; tripla conclusione in Piazza Santa Croce. Ma qual è il tema? È il mare: quello più epicamente narrato, il mare mitico per eccellenza della nostra cultura, il «mare nostrum» Mediterraneo che - ieri come oggi - separa e unisce; e l'insensatezza di tutte le guerre, la continuità della storia e degli affetti nel segno della pace necessaria e nel riconoscimento del possibile valore del «diverso», sono i temi, palesi ed attualissimi, che collegano i titoli del 65° Maggio Musicale Fiorentino, il Festival musicale più longevo d'Italia, che si inaugura sabato con i monumentali **Les troyens** di Hector Berlioz, per concludersi due mesi dopo, il 6 luglio in Piazza Santa Croce. Due opere - *La prise de Troie* e *Les Troyens à Carthage* - che ne compongono una, per oltre cinque ore di musica sublime che il loro autore, proprio per la difficoltà e l'imponenza della realizzazione, non vide mai in scena integralmente, e che a Firenze vengono date per la prima volta, scegliendo di proporle sia consecutivamente che a serate alterne: sono tali i *Troiani*, con cui Firenze anticipa le celebrazioni per il bicentenario della nascita di Berlioz; e la giornata inaugurale sarà una vera e propria maratona musicale, con inusuale inizio alle 15.30 del pomeriggio e conclusione - dopo una pausa arricchita



gono rapite ha attraversato e che sente dalle finestre del palazzo genovese, invoca pace e, nel riconoscimento e nella giustizia, trova riconciliazione col mondo segreto degli affetti.

Affetti che si rinnovano sono anche quelli che vedranno il ritorno, dopo lunghissimi anni di assenza, di **Claudio Abbado**, appena insignito del Premio Abbiati come miglior direttore, sul podio di un'orchestra e di un coro di un teatro italiano: presente in Italia molte volte con i Berliner Philharmoniker e con le sue altre orchestre, Abbado ha scelto Firenze per tornare a dirigere un'opera con le masse artistiche del suo Paese, sei anni dopo l'indimenticabile *Elektra*; e il titolo sarà appunto il *Simone*, nato per questo due anni fa in coproduzione con il Festival di Pasqua di Salisburgo con la regia di Peter Stein e pressoché lo stesso

cast, acclamatissimo di allora: Guelfi, Matilda, Gallo, Konstantinov e La Scola in luogo di Alagna.

Abbado dirigerà quattro delle otto recite programmate dal 16 giugno; si alternerà a lui sul podio Massimo Zanetti. Anche la nuova creazione coreografica commissionata dal Maggio a Fabrizio Monteverde - **La fin du jour**, dal titolo dell'omonimo vecchio film di Jouvett - espone la continuità dell'esistenza e delle emozioni al termine di un percorso di vita; e a sottolineare la forza dell'accordo pluriennale di cooperazione stretto fra il Teatro fiorentino e il Comunale di Bologna, il debutto avverrà prima nella città felsinea, il 23 maggio con tre repliche, e solo successivamente il balletto approderà a Firenze, sempre con la Compagnia di Ballo Maggio-Danza.



Dieci saranno i concerti, aperti il 12 maggio dall'Orchestra sinfonica di Santa Cecilia diretta da **Myung - Whun Chung** seguita da altre due compagnie ospiti, la Filarmonica di Montecarlo guidata da Marek Janowski e l'Orchestra nazionale della Rai con Jeffrey Tate; mentre all'Orchestra del Maggio musicale fiorentino spettano due appuntamenti naturalmente con Mehta, l'altro interamente dedicato ad Haydn, l'altro a siglare la conclusione del Festival in

Piazza Santa Croce nel nome di Verdi e di Mahler, oltre alle serate con David Robertson e John Mauceri. A punteggiare il lungo svolgimento del Maggio, altre serate importanti, come la raffinata **Soiree francaise** con il Coro del Maggio, il decennale del Contemporar-ensemble guidato da Mauro Ceccanti con prime esecuzioni assolute o per l'Italia di Sciarrino, Vacchi, Maxwell Davies, Sotelo, e gli scatenati zingani del Lakatos Ensemble.

ta da proposte artistiche e culturali - prima della mezzanotte. Sul podio Zubin Mehta, direttore principale del Maggio, che festeggia i «primi quarant'anni» di sodalizio artistico e di affetti con Firenze (il debutto nel 1962, con un concerto sinfonico); la regia, aspro manifesto contro ogni guerra, di Graham Vick - il suo *Tamerlano* fiorentino dell'anno scorso è stato appena giudicato miglior spettacolo del 2001 -, l'allestimento frutto della collaborazione con la Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera, e una compagnia in cui spiccano i nomi di Jon Villars, Violeta Urmana, Nadja Michael e Bo Skovhus narrano il mito di Troia e di Enea, gli amori di Didone e la nascita di Roma, attraverso Asia, Africa ed Italia. Così come **Il ratto dal serraglio** - ancora Mehta sul podio, a trentatré anni dall'ultima edizione firmata proprio Mehta / Strehler, nuovo allestimento per la regia di Eike Gramss, fra i protagonisti Eva Mei, Kurt Rydl, Rainer Trost, Patrizia Ciofi - suggerisce saggezza e magnanimità nell'«altro», il musulmano Selim Pascià che vive al di là dello stesso mare; e il doge **Simon Boccanegra**, ex-corsario che quel mare in cui le donne ven-

gono rapite ha attraversato e che sente dalle finestre del palazzo genovese, invoca pace e, nel riconoscimento e nella giustizia, trova riconciliazione col mondo segreto degli affetti.



VILLA SAN MICHELE DI FIESOLE FIRENZE



Un antico monastero di insuperabile bellezza progettato da Michelangelo, a pochi minuti dal centro di Firenze. Situato nella serena tranquillità delle colline di Fiesole, l'Albergo è immerso nel verde di magnifici giardini e di boschi secolari. La Loggia antica, con superba vista su Firenze, è sede del
Ristorante San Michele
che offre specialità della cucina toscana e regionale italiana.

RISTORANTE SAN MICHELE

Via Doccia 4, 50014 Fiesole - Firenze - tel. 055 59 451

E-mail: villasanmichele@Firenze.net